

## Visibile Invisibile. Percepire la città tra descrizioni e omissioni (VI Congresso AISU)

Dal 12 al 14 settembre 2013 si è tenuto a Catania, nella prestigiosa cornice dell'ex Monastero dei Benedettini – oggi sede del Dipartimento di Scienze Umanistiche (DI-SUM) – il sesto congresso internazionale dell'Associazione Italiana di Storia Urbana (AISU). Per l'occasione, si sono radunati centinaia di studiosi provenienti da quattro continenti. Nutrita la rappresentanza europea, con numerosi relatori provenienti da paesi mediterranei (es. Portogallo, Francia, Spagna, Grecia), ma anche da altre nazioni (es. Regno Unito, Germania, Paesi Bassi, Belgio). Esprime grande soddisfazione il Presidente uscente Guido Zucconi, che commentando il successo organizzativo dalle pagine del sito web [www.aisu.org](http://www.aisu.org) ha sottolineato come «il convegno ha offerto un'occasione irripetibile per riflettere sulla complessità, la limitatezza e l'ambiguità degli strumenti chiamati a descrivere la città e la sua storia». Gli fa eco il neo-Presidente Paola Lanaro, eletta dall'assemblea dei soci riunitasi a margine dei lavori il 12 settembre, secondo la quale «grande successo ha avuto sia dal punto di vista scientifico sia da quello umano» il congresso catanese. I numeri, in effetti, non lasciano dubbi al riguardo: oltre 500 partecipanti ai tre giorni di presentazioni, articolati in ben 67 diverse sessioni parallele, quest'ultime a loro volta raggruppate in 19 *clusters* tematici. Il titolo del convegno, *Visibile invisibile*, ha offerto mille possibili declinazioni diverse del tema della rappresentazione e del divenire dello spazio urbano nel corso dei secoli, ponendo l'accento sulla complessa dialettica – a volte un vero e proprio divario – tra le descrizioni ufficiali e la realtà profonda dell'evoluzione storica delle città.

Alcuni dei raggruppamenti tematici sviluppati subito dopo la sessione plenaria della mattina del 12 (dedicata agli interventi istituzionali) si sono concentrati sugli aspetti più propriamente architettonico-urbanistici del divenire delle città: *Abitare nella città*, *Identità urbane*, *Misurare i sistemi urbani*, *Sguardi sulla città contemporanea*; altri invece hanno riguardato più da vicino la storia della letteratura e della cultura negli spazi urbani, evidenziando il ruolo delle finzioni letterarie, delle narrazioni di viaggio, delle rappresentazioni cartografiche, dell'archeologia urbana, nel veicolare immagini e simboli legati ai diversi contesti civici, prevalentemente con riferimento all'Europa, ma con riflessioni anche sugli altri continenti: si vedano, ad esempio, i gruppi di sessioni *Narrazioni tra retoriche e rappresentazioni*, *Visibilità dell'antico*, *Descrizioni di viaggio*, *Letteratura e trattatistica*, *Città immaginate*.

Uno dei cluster, in particolare, è stato riservato alla tematica delle *Istituzioni culturali* (archivi, biblioteche, musei), all'interno di una cornice scientifica più generale, comprendente anche gli spazi e gli eventi teatrali e musicali, fino ad arrivare ai linguaggi più contemporanei: il cinema, la fotografia, la comunicazione attraverso il web. Tre le sessioni specifiche: *Rendere visibile l'invisibile: musei e città*; *Musica e cultura urbana*; e finalmente, *Le biblioteche pubbliche da contenitori di documenti a*

*esperienze e memorie urbane: le vicende a cavallo tra Ottocento e Novecento.*

I tre interventi succedutisi in quest'ultima sessione hanno permesso di sviscerare alcuni passaggi-chiave relativi alle modalità di costituzione delle biblioteche pubbliche in Italia nel periodo post-unitario.

Domenico Ciccarello, borsista post-dottorato dell'Università di Palermo (Ex pluribus unum, ex uno plura: *aggregazioni e dispersioni del patrimonio librario-archivistico nelle città italiane con la soppressione degli ordini religiosi dopo l'Unità*), ha mostrato come la vicenda dell'eversione dell'asse patrimoniale degli ordini religiosi a beneficio dello Stato unitario abbia avuto importantissime conseguenze sul piano socio-culturale, che hanno finito per marcare profonde differenze nell'evoluzione del modello di offerta di servizi bibliotecari delle città italiane tra Otto e Novecento, rispetto al resto d'Europa. Alcune delle ferite inferte al tessuto istituzionale urbano in quel decisivo momento storico non si sono mai rimarginate, al Nord come nel Mezzogiorno. Non si è trattato solamente di un passaggio di proprietà di numerosi immobili (spesso di grande valore storico-artistico) e del patrimonio culturale che vi dimorava; quello che si è verificato è invece un vero e proprio stravolgimento dell'identità e della memoria delle nostre istituzioni culturali. Seguendo i fenomeni di aggregazione vs. dispersione dei beni archivistico-librari in Italia, in particolare a partire dal 1860, si possono focalizzare alcune delle incertezze, delle contraddizioni, delle mancate scelte che hanno determinato un anomalo sviluppo evolutivo delle biblioteche dei centri urbani, e una peculiare concezione della professione bibliotecaria nell'immaginario collettivo del nostro Paese.

Marcello Proietto Belfiore, cultore di Storia medievale e Paleografia latina presso l'Università di Catania (*Identità territoriale e cultura ad Acireale: il can. Vincenzo Raciti Romeo e la Biblioteca Zelantea*), richiamando le vicende storiche di una delle più prestigiose istituzioni culturali siciliane, l'Accademia acese degli Zelanti e dei Dafnici, ha ricostruito la figura del suo primo bibliotecario, il sacerdote Vincenzo Raciti Romeo, al quale si devono la riorganizzazione della Biblioteca Zelantea, la realizzazione della prima vera ossatura descrittiva delle collezioni librarie, di provenienza assai diversificata, che erano state acquisite nel tempo, come anche la costruzione consapevole di uno schema di classificazione del materiale bibliografico capace di guardare con attenzione ai migliori risultati della biblioteconomia internazionale (incluso il celebre metodo ideato in quegli anni da Melvil Dewey negli Stati Uniti).

Simona Inserra, ricercatrice dell'Università di Catania e designata coordinatrice della sessione D3, con il suo contributo (*Dalle librerie monastiche alle biblioteche civiche. Il caso esemplare della biblioteca benedettina catanese tra aggregazione di fondi e dispersione di beni, memoria e identità*), in una sintesi storica già da tempo oggetto delle sue ricerche, ha affrontato i nodi irrisolti che ancora oggi, a distanza di circa duecento anni, frenano la costruzione dell'identità e dello sviluppo in senso moderno delle Biblioteche civiche riunite Ursino e Recupero. I principali passaggi storici, dai nuclei originari della raccolta all'ampliamento caotico nel periodo delle soppressioni, fino al lungo abbandono con la mancata definizione di una missione contemporanea coerente, sono stati sottolineati dalla studiosa catanese attraverso le testimonianze ar-

chivistico-documentarie e attraverso l'analisi dei commenti presenti nei quotidiani locali tra Otto e Novecento. Vengono così restituiti in forma vivida termini e posizioni del dibattito – mai sopito – sul ruolo e la funzione di una delle più importanti istituzioni culturali della città di Catania, anche in rapporto alla sua collocazione nel contesto specifico del complesso benedettino, in cui è ubicata anche la Facoltà di Lettere dell'Università, fortemente interessata a un suo rilancio a beneficio degli studiosi accademici.

Di notevole interesse, a proposito del Monastero sede del convegno, le visite guidate inserite nel programma congressuale, curate da un gruppo di competenti giovani dell'Associazione «Officine culturali», impegnata dal 2009 nella valorizzazione del patrimonio culturale del capoluogo etneo. All'interno del programma delle visite, è stato possibile anche fruire di un'interessante mostra dedicata all'architetto Giancarlo De Carlo (1919-2005), che per molti anni a partire dal 1986 si è dedicato al progetto di restauro architettonico del Complesso dei Benedettini.

Da registrare, infine, la sessione plenaria di venerdì 13 mattina, che ha visto protagonista lo storico catanese Giuseppe Giarrizzo, Accademico dei Lincei, con la sua *lectio magistralis* intitolata *La storia in un mondo che cambia. Il futuro della storia, un futuro per gli storici?*

L'AISU, in accordo con la Scrimm Edizioni, sta provvedendo alla pubblicazione di una selezione degli atti del convegno in formato e-book.

LAURA MATTALIANO